

Episodio di Lizzano in Belvedere, 27.06.1944 (02.07.1944)
Operazione di rastrellamento di Fanano (Modena) e Lizzano in Belvedere 21, 23-24 e 27 giugno 1944

Nome del compilatore: *Massimo Turchi*

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Lizzano in Belvedere	Lizzano in Belvedere	Bologna	Emilia Romagna

Data iniziale: 27 giugno 1944 (2 luglio 1944?)

Data finale: 27 giugno 1944 (2 luglio 1944?)

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
					1	

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Gubellini Ettore 11/02/1926 27/06/1944 Crespellano Lizzano in Belvedere Meccanico
 (1)

Altre note sulle vittime:

(1) *Gubellini* viene riconosciuto partigiano della Brigata "Toni Matteotti Montagna" dal 15 giugno 1944 nel "Dizionario Biografico online" curato da Albertazzi, Arbizzani e Onofri, e nell'"Elenco nominativo dei partigiani" progetto coordinato da Casali e Preti, però entrambi riportano la data di uccisione del 2 luglio, invece quella scritta sulla croce a ricordo dell'impiccazione è scritto 27 giugno. Probabilmente *Gubellini* apparteneva alla formazione indipendente di *Urio Nanni*.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Agostini Ivo (2) 22/02/1926 27/06/1944 Porretta Terme Lizzano Belvedere in Operaio

(2) Agostini viene riconosciuto partigiano della Brigata "Toni Matteotti Montagna" dal 15 giugno 1944 nel "Dizionario Biografico online" curato da Albertazzi, Arbizzani e Onofri, e nell'"Elenco nominativo dei partigiani" progetto coordinato da Casali e Preti, , però entrambi riportano la data di uccisione del 2 luglio, invece quella scritta sulla croce a ricordo dell'impiccagione è scritto 27 giugno. Probabilmente Gubellini apparteneva alla formazione indipendente di Urio Nanni. Il suo cadavere viene utilizzato dai tedeschi per impressionare il compagno e gli abitanti di Lizzano.

Descrizione sintetica

Verso la metà di giugno 1944 i partigiani fanno saltare Ponte Catello, lungo la strada che collega Rocca Corneta e Fanano. Il 21 giugno gli stessi partigiani tendono un agguato a un'auto tedesca che è giunta al ponte intransitabile. Durante l'azione due tedeschi vengono uccisi, mentre il terzo, ferito, riesce a scappare e dare l'allarme. La rappresaglia è immediata: i tedeschi ritornano quasi subito a Rocca Corneta e incendiano la casa che si trova sopra il ponte, poi uccidono i due fratelli Fiocchi e picchiano il resto della famiglia. Nel frattempo, sempre in zona, vengono catturati altri uomini a cui viene imposto di scavarsi la fossa, ma alla fine vengono rilasciati. Sembra che a questa azione abbiano partecipato anche fascisti locali. Il 23 giugno viene attuato il rastrellamento vero e proprio che arriva fino a Fanano (Modena), paese di origine del capo dei partigiani che avevano fatto saltare il ponte. Durante il tragitto i soldati tedeschi catturano tutti gli uomini che incontrano a cui fanno trasportare armi e munizioni, infine, poco prima di entrare in paese, uccidono un civile (Lardi). Giunti in piazza a Fanano i soldati rastrellano tutti gli uomini che gli capitano a tiro, infine li rinchiudono in un locale in attesa di essere interrogati. Verso sera, dopo l'interrogatorio, i tedeschi si fanno condurre alle case dei partigiani fananesi e le incendiano. Un fananese, nel tentativo di aiutare la famiglia a sgombrare una casa a cui era stato dato fuoco, viene violentemente colpito alla testa (Bondi). Nel frattempo interviene l'arciprete di Fanano, il quale, con l'aiuto di una donna di origine inglese che conosce il tedesco, cerca di far capire ai soldati che nessuna delle persone fermate fa parte dei partigiani. Alla fine viene raggiunto un accordo, se i soldati non fossero stati attaccati agli ostaggi non sarebbe successo nulla. La mattina dopo, 24 giugno, i tedeschi si ritirano verso Lizzano e con loro portano una decina di ostaggi. Giunti a Rocca Corneta i prigionieri vengono rinchiusi in una stanza, infine vengono rilasciati. I tedeschi, prima di lasciare Fanano, in piazza aveva ucciso un marinaio in licenza (Bicocchi) - catturato il giorno precedente - e il cadavere venne lasciato per terra con l'ordine di non rimuoverlo.

Il 27 giugno i partigiani della zona, dopo aver catturato, il giorno precedente, un esponente del fascio locale, conducono un'azione di sabotaggio nei pressi del paese di Lizzano. I tedeschi, informati della presenza, organizzano un rastrellamento. Lo scontro è inevitabile. Il grosso della formazione riesce a sganciarsi, mentre due rimangono a coprire la ritirata: uno viene ucciso (Agostini), l'altro (Gubellini) viene catturato. Entrambi vengono condotti al comando in paese dove Gubellini viene interrogato (subisce anche la tortura), dopodiché viene attaccato alle inferriate di una finestra del Municipio e sotto di lui viene gettato il corpo di Agostini, entrambi rimangono esposti al pubblico dalle ore 11 alle 18. Visto che Gubellini non vuole fare i nomi dei compagni, anzi reagisce sputando, la sera del 27 giugno viene impiccato al bivio per Pianaccio con una corda: lui viene appeso a una estremità, all'altro capo viene attaccato il corpo di Agostini.

Modalità della strage: impiccagione

Violenze connesse alla strage: incendi di abitazioni, uso di ostaggi

Tipologia: rappresaglia

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Comando dell'operazione: 65. Infanterie-Division

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

I nomi dei due fratelli Focchi, sono inseriti nel monumento in piazza a Lizzano in Belvedere, così come i nomi dei partigiani Agostini e Gubellini.

Al bivio della strada per Pianaccio è stata collocata una croce a ricordo dei due partigiani lì impiccati.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giovanni Carpani, "Belvedere terra di Resistenza", Comitato per il XXX della Repubblica e della Costituzione, Bologna, 1975.

Pier Giorgio Ardeni, "Cento ragazzi e un capitano. La brigata Giustizia e Libertà "Montagna" e la Resistenza sui monti dell'alto Reno tra storia e memoria", Pendragon, Bologna, 2014

Luciano Bergonzini, "La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti", vol. III, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1970

Dario Zanini, "Marzabotto e dintorni 1944", Ponte Nuovo, Bologna, 1996

Massimo Turchi, "La linea Gotica e le stragi. Il fronte di guerra nell'Appennino bolognese, modenese e pistoiese. Cà Berna e Ronchidoso due stragi", Prospettivaeditrice, Civitavecchia (Roma), 2008

Elenco nominativo dei partigiani dell'Emilia Romagna - Bologna. Ricerca coordinata da Luciano Casali e Alberto Preti (ultimo aggiornamento 2013) www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani

Fonti archivistiche:

Fonte CPI: 44/1 e 49/15

Fonte CIT: AUSSME, 1/11, b. 2131 bis

Sitografia e multimedia:

Progetto "Storia e Memoria di Bologna": www.storiaememoriadibologna.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

È opinione diffusa tra i lizzanesi, e questa compare anche in alcuni articoli di storia locale, che il rastrellamento del giorno 27 giugno a Lizzano sia imputabile al fatto che i partigiani di Urio Nanni (capo partigiano indipendente) il giorno prima (26 giugno) avevano catturato il fascista Luigi Biagi (guardiapesca), persona molto tranquilla.

VI. CREDITS